

# Riflessioni per un progetto educativo

(2012-2015)

**Commissione pedagogica lombarda**

## **Il presente documento si compone di n° due parti.**

### **1) Parte prima = Premessa**

Richiama:

- a) lo scenario nel quale la scuola è chiamata a testimoniare un progetto educativo ispirato cristianamente;
- b) Il profilo della scuola dell'infanzia Fism.

### **2) Parte seconda = Linee per un progetto educativo**

Propone alcune riflessioni e linee per definire nel progetto educativo:

A) la visione di persona - l'idea di educazione - la visione di bambino e del suo sviluppo - il ruolo del docente - la funzione educativa della regole.

B la valorizzazione delle diversità - l'accoglienza degli alunni stranieri - l'individualizzazione e la personalizzazione - la gestione del conflitto - la valutazione.

C) la gestione degli spazi - l'organizzazione del tempo; - l'accoglienza iniziale e nel quotidiano - la formazione delle sezioni - le attività di routine.

D) I rapporti Scuola – Famiglia --- I rapporti Scuola- Territorio

---

**PREMESSA**

**1) La scuola Fism nel nuovo scenario sociale**

**2) Il profilo della scuola Fism**

## 1)La scuola Fism nel nuovo scenario sociale.

Oggi, in quanto Gestori, coordinatori ed educatori delle scuole dell'infanzia di ispirazione cristiana, siamo chiamati a ripensare, rielaborare e condividere per e con le famiglie le linee del Progetto Educativo alla luce del nuovo scenario sociale, consapevoli che i cambiamenti in atto -e la velocità con cui si concretizzano- non contraddicono il nostro precedente impegno, ma ci chiamano a ricollocarci prontamente nella realtà, predisponendo un percorso che, nella discontinuità della domanda educativa e dei bisogni sociali e dei singoli, sappia porsi in continuità con la finalità dell'educare alla luce dell'ispirazione cristiana.

La situazione attuale vede la scuola confrontarsi con una società caratterizzata da:

- multiculturalità;
- nuovi strumenti per comunicare;
- nuove possibilità di accesso alle conoscenze;
- tecnologia che influenza il modo di apprendere;
- famiglie nucleari;
- costo della vita che impegna i genitori a lavorare entrambi;
- perdita del senso della festa a favore del tempo libero;
- cultura del relativismo.

La risposta **della scuola Fism** al nuovo scenario culturale, sociale ed economico è:

- **una proposta culturale** che mette al centro la persona e la sua libertà;
- **una proposta pedagogico-didattica** fondata:
  - a. sulla valorizzazione della persona e lo sviluppo delle diverseabilità perché ognuno possa raggiungere le competenze che le sue potenzialità gli permettono,
  - b. su una visione di vita che riceve senso e speranza da Gesù Cristo.

La persona è veramente al centro se la scuola declina i principi e le linee pedagogiche di riferimento in **scelte organizzative** (spazi, tempi, stili educativi, atteggiamenti) che caratterizzano e strutturano **l'ambiente educativo** e creano le condizioni per dare nuova forza e incisività alle parole di sempre e al tempo stesso arricchiscono il progetto con nuovi sguardi, nuove proposte per **una corretta attenzione allo sviluppo integrale della persona.**

La scuola si caratterizza, allora, **come luogo educativo più che come ente erogatore di un servizio.** Un luogo educativo capace di porsi come riferimento e, allo stesso tempo, in continuità con altri luoghi educativi.

## 2) Il profilo della scuola Fism

### La scuola Fism:

a) **in quanto scuola paritaria** si inserisce nel sistema pubblico integrato dell'istruzione in armonia con i principi della Costituzione e della legge di parità e "si rivolge a tutte le bambine e i bambini dai 3 ai 6 anni ed è la risposta al loro diritto all'educazione ed alla cura..." (Indicazioni Nazionali 2012);

La scuola paritaria risponde al mandato della Repubblica assumendosi i compiti propri della scuola dell'infanzia nella consapevolezza:

- di non essere l'unica agenzia educativa;
- del ruolo fondamentale della famiglia
- che oggi l'apprendimento scolastico è solo una delle tante esperienze di apprendimento.

b) **in quanto scuola paritaria Fism** si inserisce in una rete di scuole a diversi livelli: Fism provinciale, Fism regionale e nazionale e può beneficiare quindi di *"un collegamento organico e stabile con le altre scuole cattoliche" (o di ispirazione cristiana)* "(da *"Prima i bambini"*, febbraio 2013. *"Il progetto educativo e il P.O.F per le scuole Fism"*).

c) **in quanto scuola di ispirazione cristiana è:**

- luogo educativo caratterizzato dalla visione cristiana di "persona",
- *"una di quelle scuole che le comunità cristiane e gli Istituti religiosi istituiscono perché riconoscono in esse un mezzo privilegiato volto alla formazione integrale dell'uomo nella prospettiva di una visione cristiana del mondo, della persona e della storia"*(da *"Prima i bambini"*, febbraio 2013. *"Il progetto educativo e il P.O.F per le scuole Fism"*).
- espressione di **valori** fondamentali scaturiti dal Vangelo e dal magistero della Chiesa, e coerenti con la Costituzione e con ciò che viene affermato dalle dichiarazioni ONU relative ai diritti umani e dell'infanzia.
- comunità che nell'impegno comune, nell'assunzione di responsabilità, nella coerenza con i valori dichiarati, nella cooperazione con la famiglia attraverso la condivisione e la divisione dei compiti espressi nel patto di corresponsabilità, si pone come comunità educante;
- riferimento culturale ed educativo per le famiglie,
- comunità capace di proposta di vita buona alla luce del Vangelo.

### La scuola dell'infanzia Fism si propone dunque come :

- scuola che valorizza, alla luce degli insegnamenti della Chiesa, la dimensione religiosa come risposta al bisogno ontologico di senso
- scuola inclusiva dove l'accoglienza non è solo un "tempo" della giornata, ma uno stile e una caratteristica della scuola che sa accogliere ogni bambino considerato non solo nella sua specificità e originalità, ma come creatura e progetto d'amore di Dio e dove si impara a valorizzare le differenze perché il rispetto, la partecipazione e la convivenza non sono solo parole, ma l'essenza stessa della scuola;

- scuola che ,accanto alla centralità dell'alunno valorizza centralità dell' adulto (docente - educatore - genitore - operatore scolastico) in quanto capace di proposte significative, di essere guida e sostegno nel gratificare, incoraggiare, correggere e soprattutto capace di essere testimone coerente della significatività delle regole e del progetto educativo;
- scuola che offre opportunità di incontrare esperienze differenti, di imparare ad accettarsi ed accettare, di incontrare e accogliere l'altro.

La scuola Fism è ,inoltre, *“espressione del diritto di tutti i cittadini alla libertà di educazione, e del corrispondente dovere di solidarietà nella costruzione della convivenza civile”...“ad ogni famiglia, infatti, deve essere resa possibile una reale scelta educativa, senza essere penalizzata sul piano economico, poiché a lei spetta il primato educativo dei figli” (da “Prima i bambini”, febbraio 2013. “Il progetto educativo e il P.O.F per le scuole Fism”).*

## Parte seconda

### Note per un progetto educativo

Gli elementi di riflessione che seguono potranno essere utilizzati per condividere la visione di scuola basata su:

1. precisi riferimenti valoriali e pedagogici;
2. una visione cristiana della persona e dell'educazione;
3. appartenenza alla comunità e alla chiesa locale.

Il documento suggerisce anche:

1. criteri organizzatori,
2. linee per le scelte pedagogiche,
3. atteggiamenti e stili da dichiarare e assumere nell'ottica della visione cristiana dell'educare

**Il Progetto educativo dovrà rielaborare in forma sintetica:**

**A)**

- la visione di persona;**
- l'idea di educazione;**
- la visione di bambino e del suo sviluppo;**
- il ruolo della famiglia;**
- il ruolo del docente;**
- la funzione educativa delle regole.**

**B)**

- la valorizzazione delle diverse abilità;**
- l'accoglienza degli alunni stranieri;**
- l'individualizzazione e la personalizzazione;**
- la gestione del conflitto;**
- la valutazione.**

**C)**

- la gestione degli spazi;**
- l'organizzazione del tempo;**
- l'accoglienza iniziale e nel quotidiano;**
- la formazione delle sezioni;**
- le attività di routines;**

**D)**

- I rapporti Scuola -Territorio**
- I rapporti Scuola - Famiglia.**

# Parte A

## 1/A- Persona.

Ogni persona è unica, originale, irripetibile.

Ogni persona è immagine di Dio, segno della presenza di Dio in mezzo a noi e deve essere valorizzata perché possa realizzarsi, cioè essere sempre più a somiglianza di Dio.

Prendersi cura della persona significa accogliere, ascoltare, valorizzare le differenze per costruire risposte alle vere “domande educative” del bambino e non dare risposte precostituite “chiedendo” ad ogni bambino di adeguarsi e adeguare le sue domande.

La scuola dell'infanzia non programma solo un percorso di apprendimento che permette di comprendere e produrre messaggi, conoscere l'ambiente circostante, porre problemi e ipotizzare soluzioni, ma cura le condizioni perché ogni bambino possa sviluppare le sue potenzialità in un clima di fratellanza, favorisce le domande di senso e testimonia un progetto di vita buona alla luce del Vangelo.

## 2/A-Educare

*“La vera formazione consiste nello sviluppo armonioso di tutte le capacità dell'uomo e della sua vocazione personale, in accordo con i principi fondamentali del Vangelo e in considerazione del suo fine ultimo, nonché del bene della collettività umana di cui l'uomo è membro e nella quale è chiamato a dare il suo apporto con cristiana responsabilità” ( da “Prima i bambini”- febbraio 2013- “Paolo VI, Discorso alla federazione europea per l'educazione cattolica degli adulti”)*

Il progetto educativo deve esplicitare la proposta pedagogica che qualifica la scuola come scuola inclusiva capace di:

- rendere ogni bambino protagonista così da permettere che le potenzialità di ognuno diventino competenze;
- offrire un ambiente educativo che sostenga l'identità l'autonomia ,la competenza ,la cittadinanza;
- prendersi cura di ogni bambino.

## 3/A. La visione di bambino e il suo sviluppo dichiarati attraverso le finalità della scuola.

Il bambino “è posto al centro dell'azione educativa in tutti i suoi aspetti: cognitivi, affettivi, relazionali, corporei, estetici, spirituali, religiosi”.(“Indicazioni Nazionali per il curricolo” 2012)

L'azione educativa si snoda attorno alle finalità previste dalle Indicazioni ministeriali per la Scuola dell'Infanzia.



*“Nello stesso tempo”, la scuola Fism “dà particolare importanza ad alcuni temi o dimensioni dell’educazione, quali: l’educazione religiosa e in particolare l’Insegnamento della Religione Cattolica ( di cui ogni alunno che si iscrive a questa scuola è tenuto ad avvalersi, in quanto tale insegnamento è parte integrante del progetto educativo della scuola stessa), la formazione della coscienza e la dimensione morale ,le domande di senso presenti nel bambino. ”(da “Prima i bambini”, febbraio 2013. “Il progetto educativo e il P.O.F per le scuole Fism”).*

Le indicazioni ministeriali sono così arricchite da una visione cristiana della vita. Una vita da accogliere come dono e da donare, imparando **a prendersi cura di sé, dell’ambiente e degli altri** con la certezza **che il dono che abbiamo ricevuto non tradirà le promesse** di essere **vita buona** perché affidata alle mani di Dio.

*“La vita buona – cioè la vita che è fonte di gioia e di benessere per sé e per la società –è quella che ,ispirandosi ai valori cristiani, pone al suo centro “il dono come compimento della maturazione della persona”(C.E.I.,Educare alla vita buona del Vangelo). L’educazione autentica dovrà sempre creare le condizioni affinché la persona, nel corso del suo sviluppo, superi progressivamente il proprio egocentrismo e si apra agli altri in atteggiamento di accoglienza, servizio, dono di sé.”(da Prima i bambini. Febbraio 2013- Il progetto educativo e il Piano dell’offerta formativa per le scuole Fism)*

#### **4/A. Ruolo del docente**

Il progetto educativo, accanto al quadro valoriale e alle definizioni di principio, **deve indicare anche gli stili e gli atteggiamenti dei docenti che permettono di raggiungere le finalità dichiarate.**

*“L’educatore cristiano è sostenuto dalla consapevolezza che per guidare altri può e deve anzitutto contare egli stesso sulla guida di Colui che ha detto: -Ti farò saggio, t’indicherò la via da seguire; con gli occhi su di te, ti darò consiglio-(Salmo 31,8). L’educatore cristiano si sente guidato da Dio, il primo e unico educatore” (da Prima i bambini “Il progetto educativo e il Piano dell’offerta formativa per le scuole Fism”).*

L’insegnante è il professionista che sa confrontarsi con il pensiero pedagogico che caratterizza la scuola, sa testimoniare il valore dell’educazione, sa ascoltare, sa far emergere le potenzialità di ognuno e sa condurre verso un progetto di vita buona.

E’ utile specificare che il docente:

a) Accoglie i bambini e li guida:

- rendendoli protagonisti del percorso di crescita;
- valorizzandoli;
- individuando i punti di forza di ciascuno;
- sollecitando azioni di aiuto e supporto solidale;
- adeguando le richieste alle effettive capacità;
- recuperando l’esperienza extrascolastica;
- mettendo in opera attività per far emergere le potenzialità di ognuno;
- problematizzando la realtà e rendendo l’allievo protagonista nella ricerca di soluzioni.

- b) Crea un clima positivo , gratificando l'impegno e/o i risultati;
- c) Provoca le domande negli alunni, non anticipa le risposte, non prevarica;
- d) Utilizza le difficoltà e gli errori come punto di partenza per la riformulazione del percorso didattico;
- e) E' cosciente che i conflitti non sono né buoni né cattivi ,ma rappresentano un problema da risolvere;
- f) Valorizza il bambino anche quando sbaglia e/o trasgredisce senza confondere la persona con l'errore;
- g) Stabilisce un'alleanza educativa con la famiglia.

### **5/A. La funzione educativa delle regole**

Il progetto educativo deve essere declinato in atteggiamenti e stili di comportamento che traducono nel quotidiano il quadro valoriale di riferimento.

Risulta fondamentale in un progetto educativo non solo esplicitare la necessità delle regole come narrazione di un progetto di vita buona, ma anche dichiarare la necessità della condivisione del quadro valoriale che esprimono.

In sintesi le regole :

- esprimono valori;
- sono punto di riferimento per tutti;
- tracciano confini e disegnano un ambiente di vita che permette esperienze sociali;
- forniscono indicazioni e sono di aiuto a tutti i componenti la comunità scolastica per vivere la libertà e la responsabilità;
- chiedono impegno e anche fatica, ma danno sicurezza e serenità perché sono termine di paragone e criterio di riferimento per la bontà delle azioni di ognuno e per la soluzione dei conflitti.

## Parte B

### 1/B) Valorizzazione delle diverse abilità: l'inclusione degli alunni diversamente abili.

Il progetto educativo dovrà rendere esplicito il valore dell'inclusione come risposta ai bisogni educativi di ogni bambino e come particolare attenzione alle diverse abilità di ognuno e alla disabilità.

La scuola come comunità educante è chiamata ad accogliere tutti i bambini nello sforzo quotidiano di costruire relazioni e situazioni pedagogiche tali da consentire lo sviluppo del potenziale umano di ogni persona.

Per questo il diritto all'accoglienza e all'inclusione dei bambini disabili **non può identificarsi con un bisogno assistenziale, bensì con un bisogno educativo che trova in un'attenta osservazione e nel Progetto Educativo Individualizzato gli strumenti fondamentali della propria prassi.**

Grazie ad essi, infatti, il bambino ha l'opportunità di vivere un contesto adeguato, flessibile e organizzato dove crescere, acquisire conoscenze, abilità e autonomie nel rispetto delle proprie capacità individuali. Emerge così essenziale per la scuola garantire una rete di rapporti positivi con gli specialisti, con gli enti del territorio e soprattutto con la famiglia; tali rapporti permettono alla comunità educante di rispondere al proprio compito istituzionale.

Per questo il progetto educativo dovrà declinare l'idea di scuola inclusiva come scuola capace di chinarsi su tutti i bisogni dei bambini

### 2/B) Accoglienza degli alunni stranieri

La situazione attuale vede la scuola confrontarsi con una società **pluralista** caratterizzata da migrazioni internazionali che portano nella società nuove culture.

Siamo in una società **multiculturale** dove la scuola è chiamata ad elaborare (dopo aver conosciuto bisogni e risorse), attuare (attraverso l'azione didattica e organizzativa) e vivere (assumendo stili e atteggiamenti) un progetto che, prendendo atto delle **differenze** che caratterizzano la storia di ogni persona, ponga le basi per la **valorizzazione** delle **diversità** e **permetta e favorisca** il dialogo "con" e "tra" persone e "con" e "tra" culture..

**La linea educativa che dobbiamo assumere è l'ottica interculturale che evita divisioni e separazioni e permette a tutti di sentirsi accolti in una comunità.**

Il progetto interculturale presuppone un riferimento comune che permetta non solo il dialogo, ma anche la **condivisione** di principi e quadri valoriali che stanno a fondamento del progetto scuola e dell'azione educativa .

I riferimenti comuni sono dati dalla "**Costituzione**", dalle "**Dichiarazioni internazionali**" dei diritti dell'Uomo e dell'infanzia e **illuminati dalla luce del Vangelo**

**La persona diventa il riferimento transculturale**

La proposta educativa mette al centro la persona e la sua libertà , **connota e valorizza la scuola di ispirazione cristiana e ne dichiara l'identità.**

La persona, **ogni persona, è valore di per sé** e ha una dignità che non può essere tolta e/ negata a nessuno .L'attenzione della scuola alla persona come valore si traduce nell' **accoglienza** di ogni bambino considerato nella sua specificità e originalità.

Accogliere la persona significa:

- **accogliere la sua storia che è frutto della cultura che caratterizza il suo ambiente di vita,**
- **intraprendere insieme un percorso.**

### **3/B INDIVIDUALIZZAZIONE E PERSONALIZZAZIONE**

La scuola dell'infanzia accoglie, in un clima sociale positivo, la PERSONA bambino, considerata *dono*, con la sua storia e la sua famiglia.

L'accoglienza chiede un'osservazione attenta e non giudicante perché l'azione educativa non si realizzi in un'offerta unica e indistinta, indifferente alla diversità di cui ciascuno è portatore, ma si articoli in modo da tener conto delle situazioni di partenza di ciascuno.

Poiché bambini e bambini sono portatore di differenze (e di differenza di genere *in primis*) **il progetto educativo deve sottolineare la necessità di porre l'attenzione all'interazione tra differenze come processo di maturazione cognitivo ed affettivo-emotivo dei soggetti ed alla flessibilità delle loro menti, del loro sentire e del loro agire.**

La scuola, fin dalla prima infanzia, deve perseguire in modo integrato le logiche del diritto all'uguaglianza e quelle del diritto alla diversità attraverso l'individualizzazione e la personalizzazione.

### **4/B) La gestione del conflitto come area di responsabilità nella relazione educativa**

La Scuola è consapevole che i comportamenti aggressivi hanno un significato relazionale. Il conflitto non è violenza. Tra conflitto e violenza c'è una profonda divergenza. La violenza è nell'area del voler far del male all'altro, quindi dell'intenzionalità repressiva e della non reversibilità; il conflitto è nell'area della relazione, della reversibilità, della possibilità generativa.

I comportamenti aggressivi hanno un valore comunicativo in età evolutiva, quando il linguaggio verbale nelle interazioni è ridotto e il corpo è il canale privilegiato se non esclusivo per "dire" i propri bisogni e desideri e per conoscere il mondo. I litigi sono spesso un modo per prendere contatto con l'altro e per "prenderne le misure" nella vicinanza e nella distanza, fisica e simbolica.

In quest'ottica la scuola dell'infanzia rappresenta una insostituibile palestra di allenamento socio-emotivo.

**L'intervento educativo dell'adulto nei conflitti tra bambini.**

Un educatore capace di porre limiti e regole come elementi strutturali della relazione, non si sottrae alla gestione del conflitto, anzi offre un'opportunità regolativa del conflitto, un ancoraggio agli stessi bambini che nel limite imparano a delineare ciò che è bene e ciò che è male.

La gestione del conflitto richiede una profonda assunzione di responsabilità da parte dell'adulto, una competenza contenitiva e la forza di saper dire "no": l'educatore infatti svolge il ruolo di mediatore nell'interazione tra il bambino ed i suoi compagni, suggerendogli strategie più funzionali di contatto e di gioco che ancora non conosce.

## **5/B. La valutazione.**

La valutazione, compito specifico del ruolo docente, assume valenze diverse a seconda delle finalità che si vogliono raggiungere.

**Per questo motivo il progetto educativo deve dichiarare il ruolo assegnato alla valutazione nel processo educativo.**

Per permettere una corretta lettura dei principi di riferimento si richiama quanto segue:

La valutazione consente di:

- riconoscere, descrivere e documentare il modo in cui ciascun bambino procede nell'itinerario di apprendimento;
- rendere partecipe ciascun alunno del proprio processo di crescita;
- orientare nelle scelte metodologico-didattiche.

La valutazione assume anche la funzione di "bussola" dell'azione didattica, indirizzando a:

- raccogliere le informazioni utili su cui fondare le scelte circa la progettazione e la concretizzazione dei percorsi didattici;
- riequilibrare e personalizzare le proposte educative;
- promuovere il bilancio critico sulle esperienze condotte a termine.

Per una valutazione che sia di aiuto al bambino e al docente è importante osservare e documentare.

L'utilizzo dell'**osservazione**, nelle sue diverse modalità, rappresenta uno strumento essenziale per conoscere il bambino:

- in tutte le sue dimensioni di sviluppo;
- nella relazione fra pari e con gli adulti;
- nel corso dei diversi momenti di vita scolastica, dentro e fuori la sezione di riferimento;
- all'interno di spazi e ambienti dedicati alle attività e al gioco libero;
- durante l'esplorazione e l'uso di materiali e strumenti.

La **documentazione** è:

- il luogo della memoria del vissuto scolastico di ciascun bambino;

- la traccia visibile delle fondamentali esperienze elaborate, individualmente e in gruppo, attraverso l'utilizzo sia di strumenti di tipo verbale, grafico e documentativo sia delle tecnologie audiovisive.

La pratica del documentare assume pieno significato per i bambini, nella misura in cui viene adeguatamente rievocata, riesaminata, analizzata, ricostruita e socializzata.

## Parte C

La scuola si propone come comunità in cui l'organizzazione, gli spazi e i tempi sono pensati per aiutare ogni persona a crescere nella propria identità e ad essere protagonista nella comunità.

### 1/C Gestione degli spazi

**Attrezzare lo spazio** significa fare scelte sia metodologiche e didattiche, sia organizzative che finanziarie.

Lo spazio attrezzato

- è il primo biglietto da visita del progetto e dello "stile" della scuola;
- è invito agli alunni a confrontarsi e sperimentare il "nuovo";
- è possibilità e occasione di essere protagonisti dell'apprendimento.

Lo spazio deve garantire i bisogni:

- di sicurezza
- di esplorazione
- di riservatezza
- di socializzazione.
- e deve aiutare il processo d autonomia.

E' allora necessario differenziare e caratterizzare gli spazi o lo spazio con regole chiare

**Il progetto educativo dovrà esplicitare le scelte che guideranno la realizzazione degli "angoli" per attività didattiche nelle sezioni e l'arredo degli spazi, ( che verranno poi descritti nel P.O.F) indicando anche come e quali obiettivi pedagogico-didattici favoriscono).**

## 2/C L'organizzazione del tempo

### Principi organizzatori

I tempi della scuola sono buoni quando **sono pensati per l'alunno e il suo sviluppo** e garantiscono la possibilità di risposta/e ad uno o più stimoli, ma favoriscono anche la **concentrazione**, la **riflessione** e le **risposte costruite attraverso i tempi "lungi" della narrazione e dell'ascolto**.

Tempi buoni per l'apprendimento sono anche tempi in alternativa alla successione frenetica di input che si vivono nella quotidianità.

Il tempo scuola diventa cornice proposta per **un progetto che si realizza nel tempo lungo**, attraverso **la fatica e il piacere di conquistare abilità e competenze**.

E' un tempo per fare esperienza, **rielaborare, ripensare, ricostruire, rivivere** esperienze e cose dette e ascoltate e per **esercitare e sviluppare abilità e competenze**.

Sara compito del P.O.F. declinare questi riferimenti in organizzazione della giornata tipo e della settimana tipo.

### 3C) L'accoglienza iniziale e nel quotidiano

Mettere il bambino al centro chiede cultura organizzativa e particolare cura di tutti i momenti della giornata e in particolare al momento dell'Accoglienza.

Sentirsi accolto è condizione per vivere l'ambiente e il gruppo con serenità.

L'accoglienza, senza un'adeguata **organizzazione** del tempo e dello spazio e di **idonee attività**, senza l'assunzione di corretti **stili e atteggiamenti**, risulta una parola vuota

Una buona accoglienza si realizza quando le regole sono chiare e vengono proposte come "habitus" per una vita buona condivisa e condivisibile

**Mettere al centro dell'organizzazione e dell'azione il bambino, chiede la capacità di evitare di metterlo al centro dei problemi degli adulti e dell'Istituzione.**

Il P.O.F. indicherà come viene organizzato lo spazio e il tempo per l'accoglienza e specificherà le attività e le strategie didattiche.

### 4/C) La formazione delle sezioni

La sezione è il luogo dove si forma il "gruppo" che favorisce i singoli legami affettivi, dà sicurezza, aiuta lo sviluppo dell'identità di ciascuno.

La scelta di formare sezioni omogenee per età o disomogenee con la presenza di due o tre età deve essere frutto di attenta analisi e di scelte metodologiche e didattiche.

La formazione delle sezioni è, infatti, conseguenza e al tempo stesso condizione di scelte metodologiche e didattiche che attraversano l'organizzazione del tempo, degli spazi, delle attività.

**Il progetto educativo dovrà indicare le motivazioni che guideranno la scelta della formazione delle sezioni.**

Il P.O.F indicherà, poi, non solo l'organizzazione della sezione, ma anche i correttivi previsti per i punti deboli che la scelta organizzativa comporta. A fronte di sezioni eterogenee bisognerà prevedere tempi, spazi e attività per bambini della stessa fascia di età della stessa sezione e/o di sezioni diverse e, naturalmente, a fronte di sezioni omogenee bisognerà prevedere correttivi per favorire l'incontro e le attività per gruppi eterogenei.

### **5/C) Le attività di routine**

**Il progetto educativo dovrà esplicitare il valore e il ruolo educativo delle attività di routine che troveranno nel P.O.F la descrizione e l'organizzazione di tempi, spazi e modalità.**

Le attività di routine rappresentano per il bambino un tempo educativo che si ripete nella quotidianità in azioni e compiti che assumono la caratteristica dell'abitudine.

L'appello del mattino, i rituali delle cure igieniche, la tavola da apparecchiare, i giochi da riporre....

**Pensare alla ritualità quotidiana come ad una "buona abitudine" da costruire modifica la prospettiva didattica.**

**L'habitus da costruire non è solo l'abitudine rituale dell'attività quotidiana, ma costruzione di buona abitudine, di quotidiana vita buona a scuola.**

**Benessere del bambino a scuola, fiducia nelle relazioni e rispetto della convivenza si sviluppano e confermano anche attraverso queste semplici attività.**

Benessere del bambino a scuola che sa tradurre in azioni di relazione accogliente i rapporti con i compagni, fiducia nell'educatrice che sa sostenere gli apprendimenti e struttura percorsi didattici che aiutano a collocare le esperienze nel tempo scolastico, rispetto del "tempo" del bambino perché l'attività delle routine non perda mai la caratteristica della giocosità mentre rafforza l'autonomia e l'estendersi delle competenze.

La famiglia trova nella cura delle routine l'elemento facilitante il distacco dal proprio bambino, là dove anche il semplice bacio del mattino accompagnato dal saluto personale dell'insegnante diventano espressione di intima accoglienza a scuola.

## **Parte D**

### **1/D) I rapporti Scuola – Famiglia**

Famiglia oggi è un termine che manifesta diversità di interpretazioni di cui i bambini sono interlocutori, a volte, ultimi.

La scuola di ispirazione cristiana non può prescindere dal concetto di famiglia co-artefice della generatività divina e dalla necessità di alleanza con ogni famiglia

Nella capacità di costruire un'alleanza scuola-famiglia si concretizza un elemento fondante il Progetto educativo delle scuole di ispirazione cristiana.

Tale alleanza:



- a) riconosce il primario ruolo educativo della famiglia
- b) legge non solo i limiti ma anche le risorse della famiglia oggi.

L'alleanza educativa con la famiglia comporta:

- il riconoscimento nel genitore di un interlocutore privilegiato per una approfondita conoscenza del bambino e per la verifica del percorso educativo;
- l'esplicitazione di scelte metodologiche e il coinvolgimento attivo delle famiglie nella condivisione, verifica, elaborazione del progetto educativo e del piano dell'offerta formativo;
- la promozione di momenti formativi di sostegno alla genitorialità;
- la partecipazione delle famiglie attraverso gli organi collegiali, i colloqui, le occasioni di incontro, i momenti formativi, le feste, le gite;
- la documentazione da parte del collegio docenti del percorso educativo didattico per coinvolgere i genitori nella esperienza scolastica dei figli (album personale del bambino, foto, mostre, DVD, ecc...) e per attivare percorsi di corresponsabilità educativa.

Il P.O.F declinerà le modalità e i tempi per la realizzazione di una vera alleanza educativa con la famiglia

## **2/D) I rapporti Scuola -Territorio**

I luoghi vissuti come comunità dove il senso e l'orgoglio di appartenenza erano forti e i rapporti tra i componenti centrati sulla "vicinanza", la solidarietà, l'autenticità e la ricerca della vita buona stanno cedendo il posto ad una comunità del "galateo sociale" e alle "comunità guardaroba" (vedi.....)

**Allora il progetto educativo deve indicare linee perché la scuola sia luogo di:**

- a) incontro con la comunità
- b) progettualità formativa,
- c) cooperazione e solidarietà

La scuola si propone come ambiente ricco di significati, capace di sostenere la persona verso traguardi di sviluppo delle competenze che permettano ad ognuno di:

- elaborare il senso della propria esperienza
- praticare la cittadinanza attiva
- possedere gli alfabeti di base della cultura.

E' attorno a queste proposte che il territorio viene chiamato a confrontarsi per costruire la comunità.